

RIFLESSIONE SUI TEMI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA PER LA RIPRESA

L'emergenza coronavirus ha portato con sé, inevitabilmente, un cambio repentino della vita di ognuno di noi. Nessuno era preparato a quanto sarebbe accaduto; come giusto si sono convogliate tutte le forze e ogni ragionamento politico sulla gestione dell'emergenza sanitaria. Ora è il momento della cosiddetta fase 2, il momento di prendere in mano anche il lato economico che questo virus ha stravolto: quale ripresa economica? Quale modalità lavorativa adottare? Come ripartire? Da chi? Gli interrogativi sono tanti. Ed è importante che Governo, sindacati ed imprese si stiano preoccupando di come gestire questa transizione. Quello che però sembra essere messo in secondo piano in questo momento è una riflessione sullo scenario che ci si immagina per la ripresa sociale. In particolare due punti sono rilevanti in questa ottica: scuola e famiglia.

Cominciamo con la scuola: oggi se ne parla come se fosse un blocco monolitico, un io indistinto che può essere affrontato con una soluzione unica. È ovvio che così non potrà essere, e allora perché non iniziare a cambiare la prospettiva di partenza? Non parliamo più di scuola, ma di fasce di età della popolazione scolastica. Valutiamo le azioni fin qui intraprese nel mondo dell'istruzione analizzandole a seconda degli ordini scolastici perché il mondo della scuola e dei servizi educativi ricomprende una fascia di età dagli zero ai venticinque anni, che per ovvie ragioni portano con sé idee, opportunità e bisogni eterogenei.

Allora forse è opportuno provare ad aprire alcuni interrogativi:

Quale è l'esito della didattica a distanza finora applicata? Per quali ordini di scuola sarà possibile continuare così? Quali sono i pro e quali i contro? Ha inasprito le differenze già esistenti tra gli alunni con differenti livelli economico e socio-culturali? Come pensiamo di arginare questo fenomeno?

Bisogna pensare alle differenti capacità di accesso alle nuove tecnologie: già qualcosa è stato attuato dal Governo e degli istituti comprensivi aiutando le famiglie a reperire gli strumenti necessari (computer...). Ma questa è solo una parte del problema: le famiglie devono essere digitalizzate, soprattutto quelle che già in partenza erano più deboli.

È necessario poi fare un ragionamento sull'aspetto educativo-relazionale che la scuola svolge nella società. Viviamo ormai da tempo in una società dove è molto forte la spinta verso la tecnologia e l'individualismo, ed in secondo piano è posta la crescita relazionale. Su questo punto occorre una riflessione mirata al mondo dell'infanzia. I più esposti sono proprio i più piccoli, per i quali gli anni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria rappresentano un momento di crescita emotivo-relazionale, di conoscenza delle regole, di costruzione dell'io all'interno di una comunità. Questi aspetti non possono essere presi sotto gamba. La didattica non può essere l'unica cartina di tornasole per comprendere la funzione della scuola e sulla quale impostare il futuro dell'istruzione.

Quali sono i pareri di pedagogisti e psicologi dell'infanzia e dell'età evolutiva al riguardo? Anche qui, come nel mondo della sanità e dell'economia, bisogna chiedere agli esperti di affiancare i politici nelle scelte.

Inoltre il mondo della scuola, soprattutto per quanto riguarda la fascia dell'obbligo scolastico, non finisce e non si esaurisce solo nel servizio educativo-didattico, ma ricomprende anche altri servizi che, sempre più, appaiono necessari per aiutare le famiglie nella gestione dei figli per coniugare la famiglia e il lavoro. Sto parlando dei servizi comunali legati al periodo scolastico e che fanno parte della quotidianità delle nostre famiglie: i servizi di pre e post scuola, il trasposto e il servizio mensa, per fare degli esempi. Quale futuro ci si immagina per questi mondi? Quali ragionamenti si stanno facendo? Ormai sono diventati servizi essenziali per le famiglie, quale risposta daremo a partire dal prossimo anno scolastico?

E collegandomi a quest'ultimo punto si apre tutta la partita sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie: come conciliare la ripresa economica con le nuove esigenze familiari?

Le domande stanno già arrivando nei comuni: "se riprenderemo a lavorare quest'estate come organizzeremo la nostra vita familiare? Quando la didattica a distanza "si spegnerà" con la chiusura delle scuole come terremo impegnati i figli?"

Non possiamo, come partito, pensare che siano aspetti secondari slegati alla ripresa del lavoro. Dobbiamo domandarci quali strategie e quali nuovi attori possano aiutarci a soddisfare queste domande. In qualche modo il mondo delle imprese potrebbe dare una mano? Asili e servizi per l'infanzia nei luoghi di lavoro?

Ultima riflessione a cui potremmo essere chiamati è quella che riguarda il ruolo della famiglia nella futura società. Nel corso del tempo alcune "educazioni" sono state delegate al mondo della scuola (si pensi all'educazione al benessere, all'alimentazione e, non da ultimo, all'educazione civica). L'incertezza del futuro dell'istruzione scolastica impone un ripensamento sul ruolo che la famiglia deve svolgere nell'educazione dei più piccoli, riprendendosi la scena. Non possiamo però dare per scontato che tutte le famiglie siano pronte a questo, ne tantomeno possiamo dare per scontato che tutte siano riuscite a gestire l'attuale situazione. Le fragilità, in periodi come quello che stiamo vivendo, emergono ancor di più. Prepariamoci ad essere chiamati a fronteggiare nuove povertà che esulano dal mero problema economico.

Purtroppo questo contributo pone più interrogativi che soluzioni. Spero comunque che possa essere una riflessione da cui prendere spunto per valutare nuove strategie politiche per l'istruzione e la famiglia.

Marianna Limonta

Membro di segreteria e insegnante